loro esposizioni sulla topografia dei d'intorni di Roma, riferirono pure notizie sulla via Appia, come eziandio alcune particolarità topografiche si trovano indicate tanto del suburbano di Roma della direzione del Censo quanto in quella del barone di Moltke (47). Anche più particolarizzate e più studiate sono le esposizioni dell'Angelini e dell'avvocato Fea sulla stessa via, ed in particolare su tutti gli edifizj antichi che esistono tra Roma ed Albano e sue adiacenze (48). Similmente di considerevole importanza sono le vedute degli stessi monumenti antichi pubblicate dal professore Rossini (49). E di ragguardevole utilità si considerano le esposizioni dei monumenti Amaranziani del marchese Biondi, rinvenuti nel tenimento di Tor Marancio che si comprende nella regione presa a descrivere (50). Meritano inoltre considerazione le pubblicazioni del marchese Campana sui colombari scoperti per sua cura nelle adiacenze del sepolcro dei Scipioni; perchè da tali scoperte si può dire che ebbe principio il lodevole divisamento che prese il Governo pontificio, in seguito di particolari mie premure, onde procurare la conservazione dei sepolcri degli antichi, che si vanno dissotterrando, con apposite opere di moderna struttura (51). Meritano eziandio di essere ricordate le recenti illustrazioni fatte dal P. Garrucci su alcune pitture rinvenute in un sepolcro della stessa via Appia, benchè già da lungo tempo ed anche già descritte da varii dotti scrittori dei monumenti

(47) Gell William: *The topography of Rome and its vicinity. London* 1834, Tom. I, pag. 127 e segg. — Westphal: *Carta topografica della Campagna di Roma*, con una descrizione della stessa topografia pubblicata nell'anno 1827, in cui all'Articolo 10 è fatta menzione della via Appia. E similmente nelle Tavole della stessa Campagna romana pubblicate di seguito a Berlino relativamente allo stato antico e moderno nell'anno 1829. Anche nella *Carta topografica del Suburbano di Roma*, pubblicata dalla direzione del Censo nell'anno 1839, vi sono espresse alcune particolarità della stessa prima parte della via Appia. E similmente nella *Carta topografica di Roma e suoi contorni* del Barone di Moltke pubblicata in Berlino nell'anno 1852.

(48) Angelini Giovanni ed Antonio Fea: *I Monumenti più insigni del Lazio distribuiti in vie.* Parte I, Via Appia. Roma 1828.

(49) Rossini Luigi: *Viaggio pittoresco da Roma a Napoli.* Volume unico. Roma 1839.

(50) Biondi Luigi: *I Monumenti Amaranziani.* Roma 1843.

(51) Campana Gio. Pietro: *Di due sepolcri Romani del secolo di Augusto, scoperti tra la via Latina e l'Appia in vicinanza del sepolcro dei Scipioni.* Roma 1840. Queste stesse esposizioni si comprendono nel Volume XI degli atti dell'Accademia romana di Archeologia. Nei successivi Volumi si aggiungerà la descrizione di altro importante colombario successivamente scoperto dal medesimo marchese Campana nella stessa vigna Codini.

sacri ed in particolare dal Bottari; perchè servono a confermare esservi stato un edifizio sacro al culto di Mitra nel principio della stessa via, come può dedursi da altre memorie rinvenute nelle stesse adiacenze (52). A servire poi di prima illustrazione delle scoperte fatte nell'anno 1851 furono esposte alcune memorie dal sig. Agostino Jacobini; con alcuni eruditi commenti del conte Bartolommeo Borghesi sulle iscrizioni più importanti ritrovate nelle stesse prime scoperte che gentilmente mi aveva comunicate (53). Sono poscia da apprezzarsi alcune dotte osservazioni fatte dal dottor Henzen sulle principali iscrizioni rinvenute nelle medesime ultime scavazioni (54). In fine giudico opportuno d'indicare che furono già da me stesso

(52) P. Raffaele Garrucci: *Tre sepolcri con pitture ed iscrizioni appartenenti alle superstizioni pagane del Bacco Sabazio e del Persidico Mitra.* Napoli 1852. Sul quale argomento sono promesse altre notizie dal cav. G. B. De Rossi. Pertanto si osserva che in circa nelle adiacenze del luogo, in cui furono scoperte le enunciate opere, si rinvennero diverse memorie spettanti al culto del Sole che si prendono a considerare nel terzo partimento. Le memorie sacre poi, che esistono nelle adiacenze della chiesa di s. Sebastiano, si trovano esposte precipuamente nella dissertazione del cimitero di s. Calisto nelle ben note ed erudite opere del Bosio, *Roma sotterranea*, del Boldetti, *Osservazioni sopra i cimiterj dei santi Martiri ed antichi cristiani*, dal Bottari, *le catacombe*, dal Raoul-Rochette su eguale argomento, ed anche più accuratamente dal P. Marchi nella sua opera sui *Monumenti Cristiani primitivi*, impresa a pubblicarsi da qualche anno e che è da desiderare che sia portata ad illustrare anche più ampiamente i monumenti sacri degli antichi cimiteri cristiani esistenti nel principio della via Appia, come già fece dottamente per alcuni altri. Nulla poi ancora si conosce della pubblicazione degli stessi monumenti sacri impresa a farsi a Parigi dall'architetto Perret.

(53) Jacobini Agostino: *Memorie dello scavo della via Appia fatto nell'anno* 1851. Vi sono aggiunti i commenti del conte Bartolommeo Borghesi sopra alcune delle iscrizioni trovate nello stesso scavo. Il Cavedoni pure espose alcune illustrazioni sugli stessi monumenti scritti. Si devono aggiungere alcune notizie che furono pubblicate dal dottor Carlo Pancaldi sulle recenti scoperte che furono inserite nei fogli 45 e 46 dell'anno XVIII del giornale intitolato *Album*; il quale inoltre ha promesso di rendere a pubblica cognizione una sua descrizione sulla stessa prima parte della via Appia intitolata: *Sguardo generale estetico-storico-artistico.* Diverse notizie poi sulle recenti scoperte furono pubblicate in altri fogli periodici, e tra i quali quello del *Debats*, che hanno servito a sempre più farne conoscere la loro importanza, e sotto questo aspetto si desiderano che sieno vieppiù estese.

(54) Henzen Guglielmo: *Sulle iscrizioni principali rinvenute negli scavi della via Appia.* Nel Vol. IX dell'anno 1852 degli Annali dell'Instituto di Corrispondenza Archeolica. Pag. 301. In fine delle indicate iscrizioni si riferisce quella della gente Pompeia con il supplemento proposto dal Comm. P. E. Visconti.

esposte notizie tanto sulle grandi sostruzioni della via Appia, che esistono nella valle dell'Aricia, quanto sui principali monumenti antichi, di cui rimangono ancora reliquie lungo la medesima via, ed in particolare sulla topografia generale della stessa prima parte della via dimostrata con tavole delineate ed incise da Pietro Rosa (55).

Fu colla conoscenza delle enunciate pubblicazioni che si è impreso ad esporre la descrizione dell'antica via Appia contenuta nei limiti surriferiti. E nonostante che a siffatto accurato studio sulle indicate esposizioni dei più ragguardevoli dotti scrittori di tali particolari memorie antiche, si sieno aggiunte le conoscenze acquistate dalle scoperte maggiori che mai si sieno fatte con tanta regolarità; pure sono ben persuaso che molte cose mancheranno a soddisfare quanto si richiedeva dall'importanza dell'argomento considerandolo esteso in ogni specie di memorie. Però spero che lo scopo principale, quale è quello di offrire una idea generale della parte della via Appia ultimamente discoperta, verrà raggiunto; poichè nulla si è trascurato per dimostrare non solamente lo stato in cui si rinvennero le reliquie dei più cospicui monumenti lungo la stessa via, ma eziandio quello più probabile della loro intera struttura quale dovevasi ammirare nei tempi antichi. Con tuttociò non si è trascurato di prendere a considerare quanto più si rendeva necessario di esporre per avere una compiuta conoscenza della stessa parte più importante della via antica. Ed in particolare per corrispondere nel modo che migliore si potesse desiderare, per quanto concerne la illustrazione delle principali iscrizioni antiche, mi sono molto giovato dagli autorevoli consigli del sommo Borghesi inserendo le stesse sue lettere che gentilmente mi scrisse. Credo quindi giusto d'indicare che nella parte della rappresentanza in disegno dei diversi monumenti, che formano il principale corredo di questa esposizione, mi è stato di grande giovamento la cooperazione dell'eccellente mio collaboratore Giovanni Montiroli.

(55) Canina Luigi: *Sostruzioni della via Appia nella valle dell'Aricia*, nel volume degli Annali dell'Instituto archeologico dell'anno 1837. Quindi sulla costruzione della via Appia in generale e sui principali monumenti che si trovano sussistere lungo la medesima via e sul circo di Massenzio, ne vengono riferite ampie esposizioni tanto nella Sezione III della grande opera sull'*Architettura antica:* quanto nelle diverse classi, a cui appartengono gli stessi monumenti, dell'altra grande opera recentemente pubblicata sugli *Edifizj antichi di Roma.* Volumi III e IV, Classe XIV. Quindi una particolare descrizione sull'importante ristabilimento della prima parte della via Appia tra Roma e la prima stazione dell'Aricia, col mezzo di notizie preliminari fu inserita nel Tom. VIII della seconda serie degli Annali di corrispodenza archeologica dell'anno 1851. Successivamente nel Tom. IX dell'anno 1852 è stata inserita la prima sezione della descrizione della medesima parte della via antica, compresa tra il miglio quarto ed il nono, con tre tavole topografiche della stessa parte della via delineate ed incise da Pietro Rosa. Nel successivo Volume sarà protratta la descrizione stessa, tanto verso Roma quanto verso Albano, per quanto saranno progredite le scavazioni, ed anche su quanto si è compreso nella prescrizione di tale esposizione tra la porta Capena e la prima stazione corrispondente all'Aricia.

Nonostante che con le indicate cure e considerazioni sulle precedenti pubblicazioni si sia forse ottenuto di offrire una più palese dimostrazione della stessa principale parte della via Appia di quanto si sia sin'ora esposto; pure è mio proponimento di allargare la stessa esposizione anche in più ampii dilatamenti tanto per la parte topografica quanto per quella monumentale nell'imprendere la descrizione dell'Albano e dell'Aricia nella seconda parte dell'opera sugli Edifizj di Roma antica e della Campagna romana, già portata a compimento per quanto concerne la prima parte in quattro grandi Volumi in foglio; perciocchè la stessa via Appia serve come di principale avviamento alla illustrazione dei monumenti che si trovano nei suddetti due luoghi, per i quali essa transitava.

Pertanto in adempimento, a quanto spetta a questa particolare esposizione, si dichiara che essa viene divisa nel seguente partimento.

In dodici distinte parti è suddivisa la principale esposizione dell'indicata prima parte della via Appia, le quali corrispondono agli altri altrettanti spazj che si comprendono tra ciascuno dei termini migliarii che dividevano anticamente la stessa parte della via compresa tra la porta Capena e la vetusta città di Boville. Ed a ciascuno dei medesimi partimenti sono appropriate tutte quelle memorie che si sono potute con più sicurezza riconoscere avere appartenuto alla respettiva parte della via, non solamente nelle recenti discoperte, ma eziandio in tutte quelle precedentemente eseguite, benchè condotte per tutt'altro motivo di quello di procurare un benificio alle stesse memorie antiche, e quindi ricordate con notizie assai vagamente esposte. E con tale esposizione si giunge a raccogliere tutto quanto può maggiormente importare per la conoscenza delle principali memorie superstiti che si possono appropriare alla parte della via Appia compresa tra il suo cominciamento, che accadeva all'uscire dalla porta Capena, esistente nella vetusta cinta delle mura di Servio, ed il suo trapasso a lato dell'antica città di Boville, ove si è prescritto dovere succedere il limite a questa stessa esposizione.

Alla medesima generale descrizione si aggiunge primieramente per Appendice una esposizione delle principali iscrizioni antiche rinvenute lungo la stessa parte della via Appia, che avrebbero portato troppo intralciamento allorchè si fossero imprese a considerarle nella indicata descrizione generale, e che d'altronde non si sono potute con sicurezza determinare a quale partimento esse si riferivano per mancanza di sicure notizie sul loro ritrovamento.

Quindi in una seconda Appendice si prende a dimostrare ampiamente, e col soccorso di nuove considerazioni sui monumenti, quale sia il preciso valore dell'antico miglio romano, che ha servito a determinare la più probabile collocazione delle antiche colonne migliarie lungo le vie dei romani in generale; sul qual riparto si è basata la enunciata esposizione generale della prima parte della stessa via Appia.

Inoltre si è aggiunta una terza Appendice per servire di collegamento a tutte le indicate parziali esposizioni; poichè in essa si prende ad esporre una succinta indicazione topografica dei più importanti ritrovamenti, fatti lungo la stessa parte della via Appia, riferendoli non solamente ai tipi espressamente annessi, ma eziandio a quanto venne esposto nella enunciata descrizione generale, alla quale può servire d'indice.

In fine non si potrebbe meglio porre termine a queste notizie preliminari altro che coll'attribuire giustamente somma riconoscenza non solamente a chi regge il supremo potere di tutto quanto è proprio di questa dizione Pontificia, ed al quale dominio è sempre stato di speciale decoro la protezione concessa a favore dell'incremento delle arti e degli studj dei monumenti antichi: ma eziandio a chi ha la parziale cura di questo partimento artistico e monumentale, quale è il ministero del Commercio e delle Belle arti, ora lodevolmente retto dal Commendatore Camillo Jacobini, che prese particolarmente grandissima premura per la stessa opera, e ciò in modo tale che senza la sua efficace cooperazione non si sarebbe forse portata a compimento. E quindi giustamente si deve aggiungere lodevole commemorazione in favore dei miei insigni colleghi della Commissione generale di Antichità e Belle arti che con molto zelo ed intendimento si prestano sempre a coadiuvare con i loro autorevoli consigli ai lodevoli sovrani divisamenti. Si è soltanto con siffatto unanime accordo che si possono portare a buon fine le cose che concernono le importanti memorie storiche ed artistiche di questa metropoli della sede del più vasto dominio che mai abbia esistito e che forse non più si effettuerà in tanta ampiezza.

PRIMA PARTE

TRA LA PORTA CAPENA ED IL PRIMO MIGLIO

PORTA CAPENA. La via Appia aveva principio dalla porta Capena, posta nella cinta delle mura di Servio Tullio, come chiaramente da Frontino vedesi attestato senza avere bisogno di ricorrere ad altre autorità ed imprendere a dimostrare la insussistenza delle varie opinioni contrarie (1). La situazione di questa porta si trova determinata dallo stesso Frontino nel dire che l'acqua Appia, venendo condotta dalle sue sorgenti lungo la via Prenestina, e portata nel luogo detto Speranza vecchia, per giungere sino dove cominciava ad essere distribuita in vicinanza delle Saline e della porta Trigemina, trapassava sopra la porta Capena; ed era ivi il suo acquedotto sostenuto con opere di sostruzione in parte inarcate per la estensione di sessanta passi (2). Perciocchè tra il monte Celio, che tale acquedotto trapassava venendo dal detto luogo della Speranza vecchia, ed il monte Aventino, ove esso aveva termine in vicinanza della porta Trigemina, non si trova altro spazio che presenti maggior ristrettezza per contenere la indicata estensione delle anzidette opere di sostruzione, che sostenevano l'acquedotto della stessa acqua, di quello corrispondente tra l'angolo del Celio più sporgente verso il meridio della vigna dei monaci Camaldolesi di S. Gregorio, e quello pure più sporgente verso settentrione della parte dell'Aventino che rimane sotto la chiesa di S. Balbina. In tale posizione solo si può stabilire essersi potuto con la indicata estensione delle opere di sostruzione di passi sessanta, cioè piedi romani trecento, corrispondenti a poco meno di metri novanta, congiungere l'una elevazione con l'altra e trapassare sopra alla porta Cape-

(1) *Viam Appiam a porta Capena usque ad urbem Capuam muniendam curavit. (Frontino, De Aquaeductibus. c. 5.)* Questa notizia venne esposta da Frontino nel narrare come Appio Claudio aveva nel tempo stesso impreso a condurre in Roma l'acqua pure detta Appia dal suo nome.

(2) *Ductus ejus habet longitudinem a capite usque ad Salinas, qui locus est ad portam Trigeminam passuum XICXC: subterraneo rivo passuum XICXXX; supra terram substructione et arcuato opere proxime portam Capenam passuum LX. (Frontino, De Aquaeduct. c. 5.)* In tale misura delle opere di sostruzione non dovevasi evidentemente comprendere la porta Capena; poichè essa, formando un'opera distinta, non poteva considerarsi nelle dette particolari sostruzioni; e così si ottiene una qualche maggiore dilatazione a traverso della valle, che di troppo sarebbe limitata colla misura prescritta.